



COLLETTIVITA' ITALIANA, PRESENTE!

di Laura Bozzo



L'anno si avvia con le consuete attività organizzate dalle autorità italiane nell'Uruguay, l'invito delle diverse Associazioni regionali o gli Enti che operano in Uruguay.

E c'è la nostra collettività che dice "presente!" ad ogni manifestazione.

Lo scorso 25 aprile ci ha trovato prima presso l'Ospedale Italiano. Nella cappella, la celebrazione della Messa curata da Padre Salvatore della Missione Cattolica. E la deposizione delle corone di fiori ai piedi della lapide che ricordano i caduti italiani nella I guerra mondiale.

Dopo, nella Casa degli Italiani veniva fatta la commemorazione ai Movimenti Partigiani, vicino alla targa commemorativa. Vive ancora Giovanni Andreoni, caro ligure partigiano che con i suoi fratelli ed amici ha fatto fronte all'oppressore.



Il consenso degli oratori veniva sul fatto che più che una manifestazione per la Liberazione, l'oggi deve ricordare il sangue di coloro che hanno dato il loro sforzo per fare quello che l'Italia è. Si tratta di una Nuova Riunificazione, dopo la divisione provocata della guerra ed il sacrificio degli anni vissuti dai combattenti della libertà, e che viene proclamata con l'identità come nazione italiana con la Costituzione approvata nel 1947.

A maggio viene inaugurata una mostra, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura.

L'ambiente scelto in questa occasione non poteva essere più giusto: nello stile, nell'allestimento, nell'apertura degli spazi. Appartenente al Ministero di Educazione e Cultura, il Museo di Arti Decorative Palazzo Taranco ospiterà fino al 20 giugno la collezione "Nodi Italiani".

Di linguaggio eclettico, l'edificio appella alle risorse del classicismo francese che s'integra all'architettura contemporanea (inizi del 1900).

Come viene presentata nella brochure, la mostra è "un evento sul mito della cravatta, per celebrare l'accessorio maschile per eccellenza. Uno scorcio di storia del costume nazionale ed internazionale. Un segno distintivo del gusto e del costume della propria epoca. Un percorso storico ricco di cambiamenti e tradizione: un patrimonio da valorizzare."

E si. Perché la cravatta è l'evoluzione naturale del fazzoletto da collo che un tempo aveva una funzione protettiva, nell'antichità in Cina e a Roma, e la sua storia inizia solo nel momento in cui si passò a un interesse puramente decorativo.



Ho imparato che il termine "cravatta" (in antico "corvatta") è un adattamento della parola croata *hrvat*, nota dai parigini da parte della cavalleria croata che gli conquistò con il fazzoletto annodato in modo

particolare intorno al collo (metà del XVII secolo, durante la Guerra dei Trent'anni). Così, la cravatta fu accolta a Parigi come un simbolo di progresso e di cultura tra la borghesia.

La visita al Taranco mi ha commosso. La moltitudine in massa mi portava verso il salotto principale, nel quale i violini suonavano un valzer. A destra, e proprio per chiamare la mia attenzione, ho visto lui: un manichino vestito elegantemente per questa occasione di festa. Sono stata propriamente trasportata a vecchie sceneggiature di film, o all'epoca nella quale il Taranco era stato inaugurato.

Da lì in poi, i saloni erano allestiti con cravatte che segnavano l'evoluzione nel tessuto, nel taglio, nelle proporzioni, nei colori, nei disegni. L'adozione da parte di diverse personalità della storia: Dalì, Gardel, Chaplin. I grandi disegnatori italiani che si sono espressi anche in questo formato!

Sapete che ci sono più di 80 nodi che si possono fare? Ed io che non ce la faccio a mettere a posto nemmeno uno!

Don Eugenio Marinella, che nel 1914 apriva una bottega a Napoli dove in un locale da 20 metri quadrati ha iniziato a fare le migliori cravatte al mondo, indossate dai capi di stato, uomini dello spettacolo, dello sport di tutto il mondo, disse "E' la somma di piccoli particolari che fa l'uomo elegante".



E questi particolari ornano gli abiti d'epoca fedelmente riprodotti nella mostra rappresentando una concreta dimostrazione di una tradizione che risale al III secolo avanti Cristo, quando le armate imperiali di Huang-Ti, sovrano del Celeste Impero, portavano una sorta di cravatta. E che oggi viene adoperata dalla nostra cultura.

Il prossimo giugno gli appuntamenti sono vari.

La Festa della Repubblica ci convocherà presso la Casa degli Italiani, momento nel quale l'Ambasciatore d'Italia Guido Scalici consegnerà le onorificenze della Stella della Solidarietà Italiana.



La Festa di Sant'Antonio verrà celebrata in Cattedrale, con la presentazione della "Misa Encarnación" del musicista italiano Giovanni B. Bassani (1675-1716), opera scoperta in Bolivia e che verrà interpretata dal Coro De Profundis.

E non potrei dimenticare il calcio... Parte del mio cuore sarà con la squadra uruguayana, e parte con quella italiana. *Arriba la Celeste!* Forza Azzurri!

Alla prossima!

